

La biografia del compositore**Il paradosso di Montemezzi:
celebre per un'opera, poi l'oblio**

di GIAN MARIO BENZING

È un paradosso, a tratti toccante, la fama goduta da Italo Montemezzi (1875-1952), compositore celebratissimo e al contempo dimenticatissimo. Una vita agiata e felice, in Italia come a Beverly Hills. Una gloria assoluta, al di qua e al di là dell'Oceano, ma ottenuta grazie a una singola opera, *L'amore dei tre re* (1913), su libretto di Sem Benelli, pagata con l'oblio di tutte le altre creazioni, *Héllela*, *La nave* (da d'Annunzio), *Paolo e Virginia*, *La notte di Zoraima*... Per questo, la nuova, ampia biografia scritta da David Chandler, docente a Kyoto, e Raffaele Mellace, professore all'Università di Genova e consulente scientifico del Teatro alla Scala, *Opera tra due mondi. Vita, musica e teatro di Italo Montemezzi* (traduzione di Monica Cuneo, **Il Saggiatore**, pp. 461, € 35; in libreria dal 14), oltre le chiare analisi musicali, si legge sia come storia, sia come storia della ricezione. Nel volume, presentato a BookCity nel Ri-



dotto della Scala (con Luca Formen-ton e Marco Targa, sabato 15 alle 16), i due autori abbinano densità di dottrina e amabilità di scrittura; additando a ogni snodo le ragioni del successo e quelle, talvolta imperscrutabili, dell'insuccesso. Perché il compositore veneto non viene riconosciuto come successore di Puccini al vertice della tradizione italiana? I contrasti s'infittiscono. A New York, la critica esalta *L'amore dei tre re* come «una creazione della bellezza più pura (...) e più irresistibile, (...) l'esempio più apparante di teatro musicale (...) venuto dall'Italia dopo Verdi»; Montemezzi penerà invece tutta la vita (arrivando, lui, mai fascista, a fare pressioni perfino sul Duce), pur di far rappresentare *La nave* quale manifesto di italianità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA